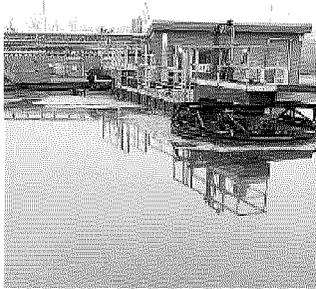


## Novi Ligure Depuratore inquinato dal petrolio rubato all'Eni



■ Non è stato un evento accidentale a provocare lo sversamento di petrolio nel rio Gazzo a Novi, ma un furto ai danni dell'oleodotto Eni che attraversa la città nella zona Cipian. Secondo una prima ricostruzione, una banda di malviventi avrebbe scavato per portare alla luce la condotta, l'avrebbe forata e poi avrebbe usato un tubo per trasferire il greggio su una autobotte. Al termine dell'operazione, sabato, gli idrocarburi hanno continuato a riversarsi fuori dall'oleodotto: sono finiti nel vicino rio Gazzo, poi nelle fogne e infine nel depuratore di Novi. L'impianto, spiega il vicedirettore di Gestione Acqua Luca Sciutto, è stato chiuso agendo sui bypass, ma ormai il danno era fatto. Una ditta specializzata incaricata da Eni sta lavorando su più fronti. In due punti del rio Lovassina sono state posizionate barriere di contenimento per evitare che l'inquinamento si propaghi verso Alessandria. Protezioni sono state collocate anche sul rio Gazzo, a monte del depuratore. Al Cipian è in corso la riparazione della condotta e la rimozione del terreno inquinato, mentre altre squadre stanno operando per ripulire le fognature dagli idrocarburi. «Sarà un lavoro lungo e difficile - dice Sciutto - Parliamo di un collettore lungo 7 chilometri. E finché non sarà siste-

mato non potremo far ripartire il depuratore e quantificare i danni». Che appaiono ingenti. «A pagare dovrà essere Eni in quanto proprietaria della struttura da cui si è originato l'inquinamento», conclude Sciutto.

ELIO DEFRANI

